«Letteratura e…»

Liceo cantonale di Lugano 1

Lo sguardo animale

La coscienza perturbante dell'altro da sé nel lavoro del poeta

Con tutti gli occhi la creatura vede
l'aperto. Solo i nostri occhi sono all'indietro
rivolti e completamente schierati intorno ad essa
come trappola intorno al suo libero esito.
Ciò che è fuori lo sappiamo soltanto dal viso
dell'animale; e già fin dall'inizio il bambino
lo si piega, lo si costringe a vedere soltanto
figure all'indietro e mai l'aperto, quello che
si profondo è nel volto animale. Libero da morte.

R.M.Rilke, *VIII Elegia*
(traduz. di Franco Rella).

«Nel sicuro animale che incontro ci muove», secondo le parole di Rilke, cogliamo una delle figure più estreme e lancinanti dell'alterità: lo sguardo che si fissa su di noi e forse ci vede apre una vertigine nella nostra coscienza, una nostalgia, talvolta un timore che risale dai millenni. Per questo gli animali, i «sereni animali / che avvicinano a Dio» di cui ci parlano i celebri versi di Umberto Saba, sono motivo di curiosità, di attenzione, e talvolta di smarrimento. In essi si può avvertire l'eco di «ogni altro male, /ogni altra vita», come ancora suggerisce Saba; di fronte ad essi Rosa Luxemburg, imprigionata in un carcere tedesco e testimone di un atto di crudeltà estrema ai danni di un bufalo che ora la guarda inerme, può piangere di dolore, poiché «per il fratello più amato non si potrebbe fremere più dolorosamente di quanto non fremessi io, inerme davanti a quella silenziosa sofferenza». Ma di fronte all'occhio *altro* dell'animale si può ugualmente avvertire un fremito di orrore: «con la paura ch'uscìa di sua vista» una lupa, allegorica ma insieme realissima, impone a Dante di retrocedere: senza emettere suono, con il suo puro sguardo misterioso, indecifrabile e minaccioso.
La parola poetica è da sempre particolarmente sensibile alle perturbazioni della coscienza individuale; e forse appunto per questo motivo la «sguardo animale», ogni volta modulato in modo diverso e particolare, agita molte delle sue manifestazioni.

Per dare voce a tutto questo, abbiamo invitato quattro poeti italiani contemporanei, due storici e un biologo che sull'argomento hanno spesso riflettuto e scritto, e che potranno, attraverso il racconto della loro esperienza di scrittura e la lettura di alcuni loro testi, aiutarci ad affrontare il fremito dell'altro da noi.

*

Si tratterà di incontri, come sempre, rivolti agli studenti e aperti al pubblico. Incontri in cui sia possibile ascoltare e dialogare veramente, senza timori o distanze formali. Né lezioni, né conferenze; qualcosa di diverso, invece. Qualcosa di più.

QUINTO INCONTRO

AZZURRA D'AGOSTINO

Note bio-bibliografiche

Azzurra D'Agostino: è nata a Porretta Terme, sull'Appennino tosco-emiliano. Ha pubblicato, negli ultimi dieci anni, le raccolte poetiche *D'in nci'un là* (I Quaderni del Battello Ebbro, 2003), *Con ordine* (Lietocolle, 2005), *D'aria sottile* (Transeuropa, 2011). Numerose le apparizioni, con testi in prosa e in poesa, in riviste e antologie, tra cui «Nuovi Argomenti», «Almanacco dello Specchio», «Bloggirls». Nel 2012 è stata selezionata per l'*Undicesimo quaderno italiano di poesia contemporanea* (Marcos y Marcos, con prefazione di F.Pusterla), dove è apparsa la sua silloge *Versi dell'abitare*.

CALENDARIO

	INCONTRO CON IL PUBBLICO	INCONTRO CON LE CLASSI
Walter Cremonte	martedì 9 ottobre 2012	mercoledì 10 ottobre 2012
Francesca Matteoni	mercoledì 12 dicembre 2012	giovedì 13 dicembre 2012
Gherardo Ortalli	martedì 22 gennaio 2013	mercoledì 23 gennaio 2013
Luigi Boitani	mercoledì 30 gennaio	mercoledì 30 gennaio
Azzurra D'Agostino	**giovedì 21 febbraio 2013**	**venerdì 22 febbraio 2013**
Valentina Pisanty	giovedì 14 marzo 2013	venerdì 15 marzo 2013
Cristina Alziati	lunedì 6 maggio 2013	martedì 7 maggio 2013

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo cantonale di Lugano 1:

Fabiano Alborghetti, Antonella Anedda, Marco Balzano, Fernando Bandini, Alessandro Barbero, Donata Berra, Giorgio Bertelli, Vanni Bianconi, Silvia Bre, Piero Brunello, Franco Buffoni, Aurelio Buletti, Mattia Cavadini, Giorgio Celli, Gigi Corazzol, Giuseppe Curonici, Gianni D'Elia, Daniele Del Giudice, Pietro De Marchi, Daniel De Roulet, Paolo Di Stefano, Umberto Fiori, Anna Foa, Carlo Frigerio, Massimo Gezzi, Pierre Lepori, Paola Loreto, Ennio Maccagno, Annalisa Manstretta, Piero Marelli, Raul Montanari, Giampiero Neri, Alberto Nessi, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alessandro Perissinotto, Francesco Permunian, Claudio Piersanti, Umberto Piersanti, Massimo Raffaeli, Stefano Raimondi, Salvatore Ritrovato, Antonio Rossi, Tiziano Rossi, Francesco Scarabicchi, Tiziano Scarpa, Stefano Simoncelli, Gian Mario Villalta, Andrea Vitali, Petra Weiss, Gabriele Zani, Edoardo Zuccato.

AZZURRA D'AGOSTINO

Da: Azzurra D'Agostino, *D'aria sottile*, Transeuropa, Massa 2011

Falene

Questo non è un posto in cui stare
questo è un posto a cui ritornare
mi dico mentre sono qui
fuori i grilli fanno cadere
dagli alberi il loro canto stropicciato
e mi chiedo se è lo stesso per sempre
come pare o se invece prima o poi
tutto sarà muto nel rombo dei motori
e noi cosa saremo. Come vorrei avere
una lingua migliore per dire il tempo che passa
le falene consumano al lume breve
di questa notte come sempre come mai.

A un gatto malato

Ma com'è che sei così bello
anche così coi tuoi malanni
con la cicatrice che ti taglia

e poi non so,
una cosa piccola
una creatura
un partecipante
di questo mondo
riempito solo del respiro
della pace di una casa.

Salmoni

A Daria
nell'amicizia che dura

Poter ricordare i nomi ed i posti
le liti i bagagli persino i vestiti
salire insieme come fanno i salmoni
nel fiume segreto della propria storia

E vanno così nel freddo fondale
controcorrente in coppie a fatica
a deporre in sorgente le cose migliori
uova malanni speranze tremori.

*****

Da: Azzurra D'Agostino, *Versi dell'abitare*, in AA.VV, *Poesia contemporanea. Undicesimo quaderno italiano*, Marcos y Marcos, Milano, 2012

Attraverso una terra di chi

attraverso una terra di chi
passiamo noi, noi la schiera
del coro scrostato del dipinto,
i musi ottusi degli armenti
ammassati tra i marmi,
una trafittura nella scorza
della pietra – un graffio.

attraverso la terra di chi
e per quale terra passiamo
se le crune si sono confuse
e non c'è né resistenza né resa
né attesa parola che durevole
si scagli a difesa dell'estraneo.

attraverso la terra e di chi
possiamo ora passare noi
quelli che il cielo li accompagna
come una foglia che sfrigola

tra le dita e poi si lascia cadere
nell'ovunque, mentre gli uccelli
sono chiamati nella loro lingua
a ritorni impensabili, sull'abisso
rischioso del corpo che si fida.

attraverso quale mai terra di chi mai
passeremo verso un qualche rifugio
dove coltivare la vergogna
dei frutteti spopolati e di tutto
il trafugato che più non dura,
restando foglia cielo uccelli
e noi, a nessuno contemporanei,
cosa che spartisce un unico
destino – e poi sparisce.

**

E mentre sulla nazione crolla
una pioggia sporca d'inverno
i rottami non si danno per vinti.

La periferia è un algoritmo
su cui ci sfianchiamo:
ma restano illogici e passaggi
pubblicitari da l'uno all'altro
dei manifesti. Qui siamo soli.
Qualcosa lascia presagire che
dovremo forse essere altro,
un passaggio più lieve, un cenno.
Ma pure, ci siamo, e occupiamo
questo tempo marginale come
si può: parabole, asfalto,
un solco di sole nella nebbia.

AZZURRA D'AGOSTINO

Restituire la terra

I verbi dei sassi e del legno
coprono la distanza. Così
è l'invisibile inverno,
capelli che sanno di neve.
L'aperto del cielo prepara
gli uomini. E se gli insetti
hanno un cuore noi
come faremo, che non conosciamo
nessun silenzio, nessuna voce
che chiama, noi che nessun volto
abbiamo adatto a restringere la pena?

*Borgo di Chiapporato**

Tra i castagni dai fusti neri dentro
il solco di un'infanzia decisiva
sta una donna sola con il suo gregge.

Veniamo dopo i crolli delle stalle
veniamo dopo i morti i vasi vuoti
i solitari vespri che la sera
disacerbano il gelo della notte.
Veniamo i un tempo seppellito
nei cuori dei vecchi e dentro le rotte
di bestie che non sappiamo fiutare.

**Chiapporato è un piccolo borgo in mezzo al bosco sull'Appennino Tosco-Emiliano, raggiungibile solo a piedi, e che attualmente conta due abitanti: l'anziana donna di questa poesia e la sorella che vive con lei.*